



XXXI SINODO
CHIESA DI NAPOLI

XIV SESSIONE GENERALE
(22 ottobre 2024)

Economia per un eco-sistema comunità
Gruppo di studio

Introduzione

1. Scopo di questo documento è stimolare una riflessione approfondita nell'Assemblea sinodale riguardo il ruolo e il significato della Chiesa di Napoli nel mondo contemporaneo a partire dal ruolo delle strutture amministrative ecclesiali per un'attenta revisione delle strategie pastorali e una riorganizzazione adeguata. Affrontando le sfide che le comunità percepiscono, sia nella progettazione di itinerari preparatori ai sacramenti sia nel coinvolgimento efficace di giovani e adulti, il documento si propone di delineare cambiamenti cruciali a partire dalle osservazioni e dai suggerimenti dell'intera comunità della nostra Chiesa. Inoltre, il documento si impegna ad evidenziare esperienze già in atto e a sviluppare strumenti pragmatici e funzionali, destinati a evolversi in iniziative tangibili il cui fulcro è la consapevolezza dell'urgenza di dare risposte, in modo responsabile, alle esigenze, anche in chiave di sostenibilità, del pianeta e della comunità. Il confronto si configura come un'espressione dello Spirito che incessantemente infonde vita nella Chiesa e la guida verso il rinnovamento. Pertanto, il cuore di questo documento tiene conto di diversi momenti che hanno scandito il percorso intrapreso, orientato da molteplici letture, tra cui:

- la lettera enciclica *Laudato si'* del Santo Padre Francesco sulla cura della casa comune.
- la lettera enciclica *Fratelli Tutti* del Santo Padre Francesco sulla fraternità e l'amicizia sociale.
- l'esortazione apostolica *Laudate Deum* del Santo Padre Francesco a tutte le persone di buona volontà sulla crisi climatica.

Il nodo essenziale del presente documento risiede nella profonda comprensione che la metamorfosi sinodale e pastorale della parrocchia (e degli enti ecclesiastici in generale) dipende intrinsecamente da una riflessione estesa su un percorso condiviso. Questo approccio considera la parrocchia inserita in un ambito territoriale ampio, stimolando l'adozione di configurazioni parrocchiali che siano diverse e sottolineando l'importanza di un'elaborazione e di una pianificazione inclusiva che coinvolga vari attori ecclesiastici e laici. Di conseguenza, il documento ha dovuto necessariamente esaminare questioni legate alla struttura decanale, precludendo l'ascolto che sarebbe emerso in una successiva Assemblea sinodale.

La seconda visione prospettata suggerisce che le parrocchie dovrebbero abbracciare un'identità più autentica, che richiami le comunità nate dall'evangelizzazione dei discepoli nei primi secoli e nelle fondazioni successive delle Chiese in tutto il mondo. Attualmente, alcuni si riferiscono a questa concezione come "comunità generativa".

Il testo che segue è organizzato nei seguenti paragrafi:

- **Inquadramento e contesto religioso.** Il presente paragrafo si concentra sulle principali encicliche, mettendo in luce tutti gli elementi d'interesse del documento e riprendendo, laddove possibile, considerazioni e riflessioni contenute negli altri documenti sinodali finora realizzati. Il richiamo alle radici. Principali fonti: Encicliche sociali, Documenti della Chiesa di Napoli.
- **L'economia nel territorio e nelle aree della Chiesa di Napoli.** Il paragrafo fa riferimento ai principali indicatori macroeconomici, demografici e produttivi del territorio su cui è presente la Chiesa di Napoli. Una articolazione è auspicabile per poter mettere in risalto criticità, debolezze e limiti della "policrisi" che vive l'area metropolitana di Napoli. Viene descritto uno stato dell'arte delle attività e delle politiche direttamente riferibili alla Chiesa, fornendo un quadro completo e unitario di ciò che attualmente viene fatto per famiglie, poveri, migranti, fragili. Un inventario di ciò che la Chiesa di Napoli già fa.
- **I principi e i valori di una economia per un eco-sistema comunità.** Il presente paragrafo si svolge sulle riflessioni di fondo su come l'economia possa essere ripensata sul territorio e per la comunità di riferimento. I principi possono essere declinati in vario modo. Il paragrafo prova a fornire una nuova lettura dei paradigmi aziendali e cosa significa fare impresa oggi a Napoli evidenziando quali valori devono ispirare i comportamenti delle imprese. Si propone una possibile definizione di ecologia integrale in chiave locale, nella prospettiva del pieno sviluppo del genere umano e del creato. Tema centrale costituisce il sistema delle relazioni tra Chiesa di

Napoli e: economia, ambiente, istituzioni, società. *Principali fonti: Letteratura scientifica, Encicliche sociali, Documenti dei Dicasteri Pontifici e della CEI.*

- **Proposte per generare valore condiviso per la comunità.** Il paragrafo presenta alcune proposte di strumenti o di azioni da realizzare per far rinascere l'area e la comunità in termini economici, sociali, ambientali, culturali. I progetti riguardano sia la *strumentazione* di cui dotarsi per governare meglio, sia le *attività* da introdurre per generare benessere condiviso, anche nell'ottica dell'Agenda ONU 2030. *Principali fonti: Esperienze presenti in altre comunità o territori, Letteratura scientifica.*

1. Inquadramento e contesto religioso

2. Nella Bibbia, all'origine dell'intervento di Dio per il Popolo di Israele, c'è una condizione problematica creatasi, fatta di grande fatica a causa di un lavoro senza diritti e di piaghe che si sono abbattute nel territorio che questi abitano (*Es* 2,23). La conseguenza dell'intervento di Dio è una migrazione, non voluta né dagli Egiziani che avevano questa gente in schiavitù, né dalle popolazioni che il Popolo di *JHWH* ha trovato successivamente lungo il cammino verso la terra che Dio ha promesso. Il passaggio del Mare dei Giunchi (*Es* 13,18) è il momento in cui questa gente, fino ad allora schiava del faraone, si riconosce Popolo, instaurando un modello di convivenza diverso rispetto a quello vissuto sulle sponde del Nilo. Il Decalogo diventa lo statuto che norma i fondamenti di questo Popolo che si percepisce guidato da Dio verso un luogo in cui vivere questi precetti di libertà, dieci parole che rappresentano un "mai più" rispetto alle barbarie vissute in terra d'Egitto.

Tutto parte da un grave disagio legato al lavoro. Non ci sono diritti per i lavoratori, non si è messi in condizione di lavorare in sicurezza, non ci sono materiali utili a un lavoro di qualità. Non è lavoro: è schiavitù. Sembra un ritratto antico, ma troppo spesso, nei nostri contesti, questo ritratto potrebbe essere un moderno post di *Instagram*, in cui non c'è posto per le foto del caporalato sui migranti, in cui non c'è posto per le foto dei tanti autoctoni che sopravvivono mediante un lavoro nero senza garanzia alcuna. Il *lockdown* dovuto alla pandemia, una vera e propria piaga d'Egitto, ne ha manifestato pienamente i contorni, facendo emergere prepotentemente che eravamo «sani in un mondo malato». Anche oggi c'è un grido che sale dalla terra verso Dio, un lamento di schiavi che si innalza verso il cielo. Anche oggi c'è un Dio che "ascolta, si ricorda, guarda e se ne dà pensiero" (cf. *Es* 3,24-25).

3. Questi quattro verbi diventano i verbi della cura che Dio ha avuto per il suo popolo, conducendolo in una casa comune che concede in dono. Nella casa comune che ancora oggi Dio ci consegna affinché possiamo custodirla (*Gen* 2,15), non permetteremo a nessun faraone che si faccia violenza sui minori, anzi ce ne prenderemo cura, salvandoli dalla deriva della dispersione scolastica, accompagnandoli nella formazione verso un lavoro che sia libero e non schiavo, in cui l'economia non privilegi la depredazione ma il dono, in cui le relazioni non sono più di tiranno verso il servo ma di fraternità. Nel Regno di Dio annunciatoci da Gesù, il più grande non è chi schiaccia l'altro o chi vince la concorrenza, il più grande è chi si fa prossimo di ogni donna e di ogni uomo prendendosene cura (cf. *Mc* 10 43-44). Curarsi della casa comune significa lavorare sul contesto per trasformarlo da ring a luogo di fraternità, impegnarsi per la sostenibilità ambientale delle attività che svolgiamo nei luoghi che abitiamo, avere attenzione a un'economia circolare dei rifiuti facendo i conti con la limitatezza delle risorse a disposizione, fare scelte che riducano l'impronta ecologica propria e della comunità.

Questo cammino da compiere tutti insieme si chiama esodo: scopriremo che la terra promessa si trova proprio sotto i nostri piedi, basta custodirla!

3. L'appello alla conversione dello scorso 27 marzo 2020 che papa Francesco ha innalzato da una Piazza San Pietro deserta sotto la pioggia battente è la chiave di lettura più equilibrata del tempo di pandemia da Covid-19. Il numero 228 di *Christus vivit*, l'esortazione dopo il Sinodo dei giovani, ci ricorda che «in molti adolescenti e giovani suscita speciale attrazione il contatto con il creato e sono sensibili alla salvaguardia dell'ambiente... Queste sono esperienze che possono tracciare un cammino per introdursi alla scuola della fraternità universale e alla preghiera contemplativa».

Ma il cammino non ha la fretta di correre: il papa, in quella serata primaverile, diceva: «In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: "Svegliati Signore!"»¹.

Dio ama il mondo più di noi, noi che ci siamo sentiti forti e capaci di tutto, noi che non ci siamo

¹ Papa Francesco, *Momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia presieduto dal Santo Padre Francesco. Meditazione*, Città del Vaticano, 27 marzo 2020, AAS 112, 357.

fermati davanti ai suoi richiami. Eppure Dio fa conto ancora sul mandato originario di essere custodi della sua creazione. Allora? Qual è la direzione giusta in questo tempo dove non riusciamo a stabilire l'equilibrio tra il diritto alla salute e il dovere di far muovere l'economia?

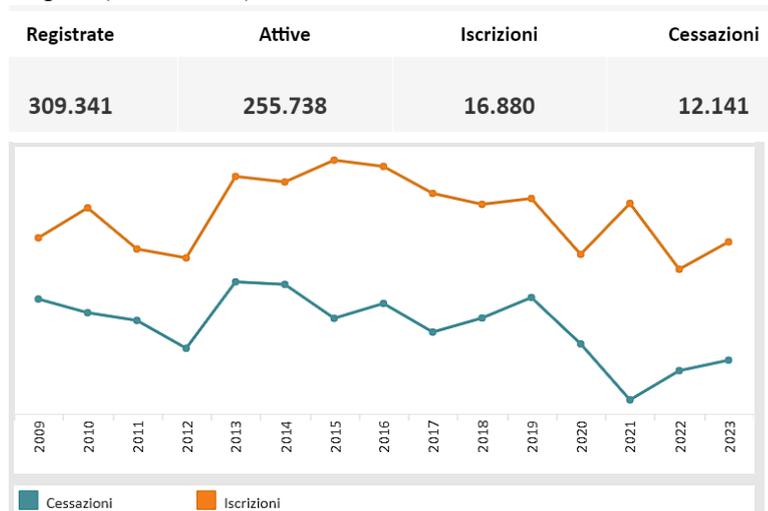
4. Spigolando nei campi di Booz, la straniera Noemi, essendo una vedova povera e senza terra, esercitava il suo diritto a spigolare nei campi di altri come forma di sostegno e sostentamento. Questo modello economico si basava sull'idea di condivisione delle risorse e sulla responsabilità sociale, riconosceva che la società aveva l'obbligo di fornire sostegno e opportunità alle persone meno fortunate, come le vedove e gli stranieri. La pratica della spigolatura era una forma di redistribuzione delle risorse, un sistema solidale che promuoveva l'equità e l'accesso alle risorse di base per coloro che si trovavano in situazioni di bisogno, garantendo loro la dignità e la possibilità di sostenersi.

5. Nel racconto della moltiplicazione dei pani narrato nei Vangeli (*Mc* 6,34-44; *Mt* 14,13,21; *Lc* 9,11-17; *Gv* 6,1-15, uno dei pochi brani narrati da tutti e quattro i Vangeli) Gesù, di fronte a una grande folla affamata, prende cinque pani e due pesci offerti da un ragazzo e li benedice. Sorprendentemente, i pani e i pesci si moltiplicano in modo tale da sfamare tutti i presenti, con ancora dei cesti pieni di avanzi. Sorpresa ancora più grande: la Bibbia, quello che tradizionalmente viene chiamato "miracolo", non lo chiama così. Il vero miracolo consiste nella condivisione degli uomini, una condivisione dei beni materiali che permette il superamento dell'egoismo individuale, mettendo in luce l'importanza della solidarietà e dell'amore per il prossimo.

Pertanto, mediante una progettualità condivisa, implementando maggiormente la rete delle collaborazioni tra le realtà ecclesiali della nostra Arcidiocesi, dialogando con le istituzioni e con l'associazionismo laico, la Chiesa di Napoli può accettare la sfida imponente che ci si pone dinanzi, pensando globalmente con il respiro del mondo e agendo localmente secondo le esigenze dei quartieri e delle città della cintura urbana vesuviana. Siamo fiduciosi che la Provvidenza di Dio ci schiaffeggerà con la sua sovrabbondanza.

2. L'economia nel territorio e nelle aree della Chiesa di Napoli

6. La Campania, con un PIL superiore ai 100 miliardi di euro è la prima regione del Mezzogiorno per reddito prodotto. Nel 2023 risultavano attive², sul territorio campano, 504.773 imprese (a fronte di 606.919 iscrizioni nel Registro delle Imprese). Di seguito si offre una panoramica relativa al contesto partenopeo (anno 2023):



In aggregato³, le aziende campane si caratterizzano soprattutto per una buona liquidità, con adeguate scorte di attività finanziarie prontamente liquidabili in rapporto all'indebitamento. La domanda di credito di famiglie e imprese ha subito un rallentamento nel 2022, in un contesto caratterizzato da più prudenti politiche di offerta da parte degli intermediari. Il controllo delle condizioni di rischiosità si riflette positivamente sull'andamento delle procedure fallimentari.

I fallimenti delle PMI, 2021-2022

	2021	2022	Δ 2022/2021
Italia	1.013	661	-34,7%
Mezzogiorno	230	126	-45,2%
Campania	80	42	-47,5%

Fonte: Rapporto Regionale PMI 2023, elaborazioni Confindustria e Cerved

Nel 2022 si sono registrati 661 fallimenti su base nazionale, il 34,7% in meno rispetto al 2021; anche in Campania i fallimenti si sono pressoché dimezzati nel passaggio dal 2021 al 2022, risultando pari al 35,9% di quelli riscontrati nel periodo pre-Covid del 2019.

L'andamento delle procedure non fallimentari rispecchia la tendenza dei fallimenti. Nel 2022 si attestano a 45 nell'area del Mezzogiorno (-29,7% rispetto al 2021). In linea con questo trend il dato campano: -22,2% di procedure rispetto all'anno 2021.

Le Procedure concorsuali non fallimentari delle PMI, 2021-2022

	2021	2022	Δ 2022/2021
Italia	330	167	-49,4%
Mezzogiorno	64	45	-29,7%
Campania	18	14	-22,2%

Fonte: Rapporto Regionale PMI 2023, elaborazioni Confindustria e Cerved

² Elaborazioni Unioncamere sugli archivi del Registro delle Imprese.

³ Riferimento al 2022; fonte: Banca d'Italia.

Nel 2022 le liquidazioni volontarie delle PMI continuano la loro discesa; si sono osservate complessivamente 1.845 procedure, il 27,8% in meno rispetto al 2021. Più contenuta è la variazione nel Mezzogiorno (400 PMI in liquidazione. -24,4% in confronto al 2021).

PMI in liquidazione, 2021-2022

	2021	2022	Δ 2022/2021
Italia	2.557	1.845	-27,8%
Mezzogiorno	529	400	-24,4%
Campania	244	172	-29,4%

Fonte: Rapporto Regionale PMI 2023, elaborazioni Confindustria e Cerved

L'analisi degli esiti patologici del ciclo di vita di assegni e cambiali completa la fotografia del mercato del credito in Campania e nel contesto di Napoli.

Protesti (anno 2022): cambiali ordinarie e assegni

	pagherò o vaglia cambiari e tratte accettate	assegni
Italia	224.899	30.303
Sud	67.206	785
Campania	33.288	212
Napoli	16.726	35

Fonte: Istat

Integrazione e inclusione: le imprese straniere

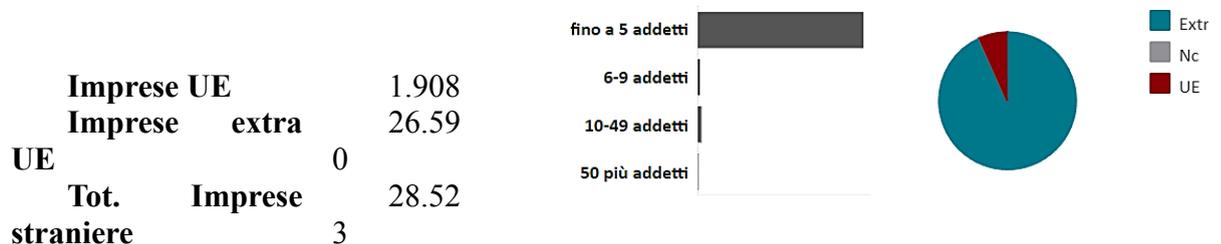
Si presentano alcune informazioni sintetiche sulle dinamiche del sistema produttivo ed imprenditoriale a guida straniera.

Imprese di stranieri

31 dicembre 2022			Var. assoluta 2022-2018			Var. % 2022-2018		
Imprese di stranieri	Imprese di italiani	% stranieri	Imprese di stranieri	Imprese di italiani	Totale imprese	Imprese di stranieri	Imprese di italiani	Totale imprese
Italia	647	6,797	5.371	1	45	-12	-8	7,
			.479	0,8%	.617	6.013	0.396	6%
								2,3%
								1,3%
Camp	50.	50.	560.9	8,	4.	13.	18	1
ania	646	81	3%	837	530	.367	0,6%	,5%
								,1%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere

Imprese straniere a Napoli (dati al 31/12/2023)



Fonte: InfoCamere su dati del Registro delle Imprese

Collaborazione: le imprese in rete

Secondo i dati di RetImpresa sono 9.034 i contratti di rete tra imprese sul territorio nazionale (dati aggiornati a febbraio 2024), di cui il 25,62% (12.242 imprese coinvolte) sono attivi nel Sud e nelle Isole. 974 le reti in Campania (464 uni-regionali e 510 che si diramano anche fuori dal perimetro campano), con 3.605 imprese retiste. Il 7,91% delle imprese in rete è attivo nel macro-settore dei servizi

socio-sanitari e assistenziali.

Al Sud il lavoro rimane però povero, specie se confrontato con le altre aree del Paese e con la media europea.

Indicatori di precarietà (valori %, 2022)

	Mezzogiorno	Centro-Nord	Ue-27
Percentuale part-time involontario	75,1	49,4	17,7
Percentuale dipendenti a termine	22,9	14,7	13,9
Occupati a termine da più di cinque anni	23,0	13,7	n.d.

Fonte: elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Nel 2022 il tasso di disoccupazione in Campania è il 17,4%, il più alto in assoluto in Italia.

Tassi di disoccupazione, 15-64 anni (valori %, 2022)

	Uomo	Donna	Tot.
Campania	15,8	20,3	17,4
Mezzogiorn	13,0	17,2	14,6
o Italia	7,3	9,5	8,2

Fonte: ISTAT

È sempre nel Mezzogiorno che rischio povertà e/o esclusione sociale sono più marcati:

Indicatori % di rischio povertà e/o esclusione sociale per macroregione, 2021-2022

	Anno 2021				Anno 2022			
	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione materiale e sociale	Bassa intensità lavorativa	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione materiale e sociale	Bassa intensità lavorativa
Nord-Ovest	17,4	13,2	5,2	5,6	16,1	13,2	2,2	5,2
Nord-Est	14,2	11,5	1,9	4,6	12,6	10,4	1,6	3,8
Centro	20,4	15,8	3,8	8,4	19,6	15,9	2,1	8,8
Mezzogiorno	40,6	33,1	10,0	19,5	40,6	33,7	9,3	17,1
Italia	25,2	20,1	5,9	10,8	24,4	20,1	4,5	9,8

Fonte: Istat

In questa cornice economica si colloca l’Arcidiocesi di Napoli, la terza diocesi più grande d’Italia per estensione territoriale e numero di abitanti.

Ha una superficie 274 km² e una popolazione di 1.751.800 persone. È divisa in 13 decanati che abbracciano l’80% della città di Napoli e parte della provincia di Napoli (24 Comuni). Ogni decanato comprende un certo numero di parrocchie per un totale complessivo di 286 parrocchie sull’intera diocesi di Napoli.

Il contesto socio-economico in cui è inserita l’Arcidiocesi di Napoli vive una fase storica e sociale minata dalla povertà economica e dal disagio sociale.

Il Dossier regionale sulla povertà del 2023, ha evidenziato che i bisogni che si sono manifestati durante l’anno vedono al primo posto la povertà (22,1%).

Al secondo posto i bisogni per l’immigrazione (21,3%), dall’accoglienza dei profughi alle pratiche burocratiche legate al permesso di soggiorno, passaporti, documentazione per rifugiati di guerra. Al terzo e al quarto posto sono collocati problemi legati all’occupazione lavorativa (15,6%) e le

problematiche di natura abitativa (13,2%), ovvero l'impossibilità di poter affittare una casa adeguata alle proprie esigenze e/o fronteggiare al pagamento di un mutuo o una morosità per sfratto. Infine, tra i principali bisogni, troviamo quelli relativi ai problemi familiari (8,6%) collegati alla morte del coniuge, ai conflitti di coppia e matrimoniali.

Nel 2022, gli interventi erogati dai Centri di Ascolto della Caritas hanno visto un incremento significativo, evidenziando gli effetti di una crisi multiforme a cui la Caritas ha cercato di rispondere con varie iniziative. Rispetto al 2020, gli interventi sono aumentati del 205,6%, passando da 566 a 1730 nel 2022, con un incremento del 541% rispetto al 2021. Tra i servizi offerti, l'ascolto si è confermato come l'intervento primario, seguito da sostegni per l'alloggio, che comprendono aiuti economici per il pagamento di bollette, affitti, mutui, o situazioni di morosità. Questa problematica è particolarmente sentita a Napoli, dove le famiglie con un solo reddito o senza reddito fisso faticano a mantenere un alloggio, spingendole verso un esodo forzato o verso la strada. Caritas ha inoltre distribuito beni e servizi materiali, come viveri, prodotti per l'igiene personale e per neonati, oltre a fornire consulenza professionale legale e psico-sociale e promuovere l'orientamento e il coinvolgimento in reti di sostegno locale. Infine ha fornito supporto di tipo sanitario. Infine, il supporto alla comunità avviene tramite la realizzazione di Opere segno, ovvero strutture al servizio dei poveri che rappresentano un segno tangibile dell'impegno della Chiesa verso i bisognosi. Tra queste opere si citano:

- Casa Famiglia Sisto Riario Sforza, per persone con HIV/AIDS prive di supporto familiare e sociale, offrendo cure mediche e supporto per l'autonomia fisica e socio-abitativa.
- Il Binario della Solidarietà, un centro diurno per persone senza dimora o in difficoltà, che offre servizi e supporto per il reinserimento socio-lavorativo.
- La Locanda di Emmaus, focalizzata sul volontariato a favore di minori in situazioni di devianza o disagio, con l'obiettivo di integrarli socialmente.
- Attività culturali e di promozione sociale, che includono iniziative ludico-ricreative, educative e di inserimento lavorativo per giovani e famiglie.
- Farmacia Solidale, creata per sostenere la salute di persone in condizioni di indigenza, con servizi di raccolta e distribuzione di farmaci e supporto socio-sanitario.
- Comunità delle Genti, un servizio di accoglienza residenziale per senza dimora, offrendo posti letto e percorsi per l'autonomia abitativa.
- Casa della Pace Don Tonino Bello, rivolta a donne e bambini vittime di violenza o in fuga da situazioni di guerra, con l'obiettivo di offrire sicurezza e un futuro migliore.
- Emporio della Solidarietà "Gocce di Rugiada" e Emporio Solidale San Giuseppe, progetti di supporto alimentare che combattono lo spreco alimentare e promuovono la dignità e l'autonomia delle persone bisognose.

Questi progetti riflettono un'ampia gamma di interventi volti a soddisfare le esigenze materiali, emotive e spirituali delle persone in difficoltà, promuovendo la dignità umana e l'integrazione sociale.

3. I principi e i valori di una economia per un eco-sistema comunità

7. Negli ultimi 25 anni il mondo ha vissuto **eventi e cambiamenti epocali**, molto significativi, che hanno messo in discussione le modalità di organizzazione delle società, gli equilibri geopolitici internazionali, i rapporti umani, la dignità umana, la persona. La caduta del muro di Berlino (1989) può essere considerato un possibile spartiacque tra un prima e un dopo, almeno sotto il profilo politico. La globalizzazione, una velocità di sviluppo delle tecnologie (la *rapidacion* di cui parla papa Francesco), l'acuirsi di indesiderabili cambiamenti climatici e di conflitti intergenerazionali, hanno avuto effetto sull'umanità e impatti rilevanti sull'ambiente in cui l'uomo è situato.

Le diverse encicliche sociali della Chiesa e la ricchissima letteratura scientifica nazionale e internazionale (praticamente in ogni campo disciplinare), hanno concorso in maniera rilevante alla riflessione di tutti, credenti e non credenti, e costituiscono una base di riferimento concreto, essenziale, per comprendere oggi, soprattutto in chiave locale, cosa occorre fare per migliorare l'esistenza umana approdando ad un "antropocentrismo situato", in uno stato in cui **l'uomo prenda consapevolezza**:

- a) di non essere solo al mondo;
- b) di avere creatività ma anche dei limiti;
- c) di poter costruire collaborando con Dio creatore e con gli altri;
- d) di assumere la responsabilità dell'eredità da destinare alle generazioni future;
- e) di dover condividere le risorse disponibili e il risultato del loro utilizzo con gli altri.

In questa prospettiva, tre appaiono gli elementi su cui far crescere questa consapevolezza con riferimento all'economia e, in particolare, all'impresa contemporanea, **prassi o protesi dell'agire umano nell'economia**:

A) il profitto come principio regolatore delle decisioni e non come valore assoluto della missione dell'impresa, considerando la indispensabile e ineludibile sua funzione sociale;

B) la centralità della dignità della persona e l'utilità degli investimenti sulla stessa, concorrendo alla definizione di nuove relazioni dentro e fuori l'impresa nel rispetto della dignità umana;

C) l'impiego della tecnologia per lo sviluppo del benessere comune, promuovendo una visione integrale, dall'ambiente alla vita quotidiana verso quella che papa Francesco definisce *ecologia integrale*.

8. È possibile che questi tre elementi entrino nella imprenditorialità locale, nella cultura delle giovani generazioni e che la Chiesa di Napoli li promuova, con lo scopo di concorrere a determinare un rinnovato agire economico nella comunità di cui essa è parte, secondo un **approccio di eco-sistema locale, che sia testimonianza della propria identità e delle proprie origini**, in cui etica ed economia ricomincino a dialogare tra loro. La difesa della "zona di contatto", da un lato, e una crescente cultura di apertura e di inclusione, dall'altro, possono davvero trasformare territori e società. Seguendo la prospettiva indicata, gli imprenditori locali, intendendo per essi gli imprenditori che operano localmente, sia direttamente sia indirettamente, ovunque residenti, e i giovani che si adoperano in iniziative economiche e di lavoro, potrebbero assumere i già menzionati aspetti come veri **caratteri distintivi** dei propri comportamenti, atti costitutivi, dei documenti strategici, dei piani e programmi, e seguirne coerentemente e costantemente l'applicazione nella quotidianità del proprio agire a beneficio della comunità servita e delle realtà e dei saperi che governano. Esaltando forme e contenuti rappresentativi del modo di essere e di agire di una comunità e del suo territorio.

Potrebbero nella sostanza, analizzate e comprese le cause delle difficoltà e delle opportunità di benessere dell'economia locale, elaborare la propria azione ispirandosi ai già menzionati caratteri, sentendosi parte dell'eco-sistema di comunità e **assumendo la co-responsabilità del suo sviluppo sostenibile**, così come san Paolo VI nella *Populorum Progressio* (1967) profetizzava: «Se la terra è fatta per fornire a ciascuno i mezzi della sua sussistenza e gli strumenti del suo progresso, ogni uomo ha dunque il diritto di trovarvi ciò che gli è necessario. Tutti gli altri diritti, compreso quello di proprietà e del libero commercio sono subordinati ad essa» (n. 22). Del resto, l'impresa, come sistema socio-tecnico, garantisce la propria sopravvivenza e la durabilità solo se ha consapevolezza delle

ricadute del suo agire nel medio-lungo termine e delle trasformazioni della sua funzione sociale, non secondaria alla funzione economica. Le profonde modificazioni cui abbiamo fatto cenno in apertura chiamano l'impresa a rivedere i propri paradigmi in relazione: i) alle modalità di generazione e condivisione della ricchezza; ii) al mutamento della funzione sociale, dato il mutamento dei bisogni umani che essa impresa tende a interpretare e soddisfare; iii) al mutamento della produzione economica, delle sue molteplici combinazioni, considerato il mutamento repentino della tecnologia e dei suoi campi di implementazione.

9. Quando il profitto viene assunto come un principio regolatore dell'impresa significa che nelle scelte aziendali occorrerà tenere in equilibrio consapevolmente ogni effetto che le stesse potranno avere su tutti gli ambiti interessati, dall'ambiente che ci circonda agli stili di vita di ciascuno di noi, dalla modalità della produzione alla qualità del consumo, e così via. **Produrre, scambiare e crescere localmente “facendo bene” e “facendo del bene”**. Questo implica un sano rapporto con il fisco e la cosa pubblica, una tendenza a co-produrre valore e a co-generare ricchezza con i lavoratori, le altre imprese e con le aziende pubbliche presenti sul territorio. Evitando, ad esempio, una sproporzione tra gli utili di fatto conseguiti, le imposte pagate, e i salari dei propri dipendenti. Il rischio d'impresa non si fronteggia con comportamenti di corruzione o assecondando richieste della criminalità. Impiegare i propri patrimoni e investire anche diversificando in progetti del terzo settore e del non-profit, coinvolgere i giovani, valorizzando non solo economicamente, le loro capacità e abilità, e accogliere gli ultimi e i più fragili, prendendoli per mano e non consegnandoli alla emarginazione e alla rassegnazione.

8. La centralità della persona e l'utilità di investire su di essa per una impresa significa avere pieno rispetto della dignità umana, garantire i diritti fondamentali e mantenere ogni impegno assunto: ascoltare le esigenze dei propri lavoratori, formarli adeguatamente, sostenerli nei momenti di difficoltà e di maggiore esposizione economica, comprenderne le fragilità, farli sentire parte dell'impresa e premiare adeguatamente i risultati raggiunti, giusto per fare qualche esempio. In altre parole, **l'impresa locale pensa al proprio sviluppo come sviluppo delle persone che con essa collaborano**. Regularizzare le posizioni lavorative dei propri dipendenti, accompagnarli nella quotidianità con politiche di *welfare* aziendale adatte alle loro esigenze.

9. La tecnologia può essere messa al servizio del profitto solo dopo averne compreso fino in fondo la capacità di incidere positivamente ed efficacemente sulla vita dei singoli e della comunità. **L'innovazione può essere considerata tale solo se sostenibile, rispettosa cioè del nucleo del sistema valoriale identitario** finora considerato, superando la logica esclusiva delle reciproche convenienze e aprendosi all'altro senza condizioni. La tecnologia può essere un potentissimo mezzo di esclusione e di inclusione a seconda dell'uso che l'impresa ne fa. In termini più concreti, ciò significa che gli investimenti in tecnologia non devono mirare a sostituire fattore umano con fattore tecnico senza considerare i costi umani delle decisioni prese. Gli investimenti devono tener conto degli impatti ambientali, dall'inquinamento dell'aria a quello acustico, dalla deprivazione di beni pubblici all'interesse generale, nonché della loro capacità di includere e considerare le future generazioni come vere protagoniste dello sviluppo del bene comune. La durabilità dell'impresa è fortemente incentrata sulla capacità di intendere i limiti della decisione quando non sostenibile.

4. Proposte per generare valore condiviso per la comunità

10. Tra i diversi processi che il XXXI Sinodo per la Chiesa di Napoli vuole avviare, un posto privilegiato è riservato alla chiamata a generare cambiamenti strutturali e sociali dando priorità ai poveri e alla povertà, spogliandosi di stili di vita ed economie incancrenite e promuovendo il paradigma evangelico dell'ecologia integrale, in cui l'economia non esclude e non divide, ma abbraccia la diversità e la solidarietà per costruire la famiglia umana e abitare la casa comune del nostro pianeta.

Questo documento, pertanto, si propone alcuni obiettivi: da una parte, migliorare le politiche di gestione e *governance* attraverso l'adozione di strumenti avanzati e adeguati; dall'altra, implementare una serie di attività e iniziative che possano contribuire al miglioramento del benessere collettivo e supportare in maniera più operativa i soggetti svantaggiati.

La Chiesa di Napoli si trova di fronte a sfide che richiedono un adeguamento organizzativo per poter continuare a svolgere efficacemente il proprio ruolo nella comunità. In questo contesto, diventa cruciale dotare gli enti ecclesiastici di nuovi strumenti amministrativi che migliorino il suo funzionamento, cominciando dall'Arcidiocesi di Napoli. Il fine di ogni attività svolta dalla Chiesa è quello di promuovere l'annuncio del Vangelo, la vita di fede, di speranza e di carità della Comunità ecclesiale, secondo gli orientamenti del Piano pastorale diocesano, ponendosi al servizio di tutte le realtà ecclesiali della Chiesa di Napoli, in modo particolare delle Parrocchie e dei Decanati (cf. art. 4 dello Statuto della Curia). Si ritiene fondamentale riconsiderare la struttura organizzativa della Curia per renderla più agile e funzionale per il raggiungimento dei suoi fini. A tal fine, è auspicabile la creazione di uno strumento di Terzo Settore che permetta di svolgere quelle attività che non comprese in quelle istituzionali di religione e culto: attività di assistenza e beneficenza, istruzione, educazione e cultura e, in ogni caso, raccolta fondi e le attività commerciali o a scopo di lucro al fine di raggiungere uno scopo sociale.

11. Una seconda linea di azione riguarda l'implementazione di strategie di comunicazione più efficaci che coinvolgano tutti i livelli della Chiesa di Napoli, comunicandone l'impegno attraverso strumenti come il bilancio sociale (il bilancio sociale è uno strumento di rendicontazione che consente ad un'organizzazione di realizzare una strategia di comunicazione diffusa e trasparente, in grado di rafforzare i livelli di fiducia, consenso e legittimazione sociale).

12. Tra gli obiettivi c'è la promozione di un modello di lavoro creativo, solidale e sostenibile attraverso i giovani accompagnati dal Progetto Policoro diocesano, connotando in maniera evangelica quei percorsi che portano un giovane a realizzare la chiamata che il Signore ha posto nel proprio cuore, attraverso la collaborazione al piano di Dio, aprendosi a una visione vocazionale della dimensione lavorativa degli uomini e delle donne. In particolare, accogliendo le indicazioni del movimento *The Economy of Francesco*, è fondamentale la costituzione di un tavolo permanente in cui giovani, biblisti, economisti, Terzo Settore, operatori economici, sociali e ambientali, istituzioni, sostengano le vocazioni autoimprenditoriali, anche mediante beni immobili e terreni di proprietà della Chiesa di Napoli. Il denominatore comune è la relazione di "cura": creare alleanze educative, avendo attenzione alle persone fragili e a quelle vulnerabili (in modo particolare ai giovani, che sono poveri di futuro), per creare modelli economici che siano attenti alla casa comune.

13. Di seguito si elencano alcune progettualità che possano essere modello per la nascita di nuove esperienze:

A) Casa Bartimeo

Il progetto di Casa Bartimeo nel complesso della Basilica di San Pietro ad Aram nasce dall'esigenza di rafforzare la presenza e l'impegno che la Chiesa di Napoli riveste sul territorio, attraverso l'erogazione di numerosi servizi di assistenza e supporto. La struttura, ormai inutilizzata da diverso tempo, è localizzata presso piazza Garibaldi a Napoli, in una zona crocevia di diverse criticità. La struttura accoglie attraverso Centri di Ascolto per italiani e immigrati e centri di orientamento per bisogni di diversa natura; sono presenti: un'accoglienza notturna orientata a riconsegnare le persone alla

dignità affettiva e lavorativa, ambulatori solidali per assistere, tramite medici specializzati, le persone in difficoltà e fornire i primi aiuti farmaceutici.

B) Cum Panis

Il progetto consiste nella realizzazione di una mensa e di sistema di delivery del pasto a favore di soggetti svantaggiati. La filosofia di Cum panis è racchiusa nella frase della Chiesa Cattolica: “Chi mangia il pane con un altro, non condivide solo lo sfamarsi, ma inizia con il condividere la fame, il desiderio di mangiare, che è anche il primo impulso dell’essere umano verso la felicità”.

A tal riguardo, infatti, chiunque potrà supportare il progetto Cum Panis attraverso il meccanismo del "Pasto sospeso", un’usanza napoletana che deriva dal "caffè sospeso", in cui chi può paga per chi non può. Il sistema di pagamento del "pasto sospeso" è molto semplice e si basa sul principio della condivisione e della solidarietà. Chi visita il Centro o altre strutture di ristorazione convenzionate può decidere di pagare per due pasti, uno per sé e uno per una persona meno fortunata che altrimenti non avrebbe accesso a un pasto caldo. Questo sistema di pagamento del "pasto sospeso" è molto efficace poiché non richiede un impegno finanziario diretto, ma solo un piccolo contributo da parte dei clienti che possono decidere di partecipare e supportare questa iniziativa sociale. La speranza è che questa tradizione possa diffondersi sempre di più, contribuendo a ridurre le condizioni di povertà assoluta e a creare una comunità più solidale e compassionevole.

C) Serra in acquaponica

L’obiettivo è creare un sito produttivo funzionale e portare innovazione nella filiera agroalimentare campana. Attraverso un modello di business centrato sulla persona, si immagina di realizzare un’attività di rivoluzione di processo, che permetta di rompere la distanza culturale tra produttori e consumatori.

Il progetto si fonda sulla coltivazione diretta dei prodotti con l’assenza di utilizzo del terreno, ma il nutrimento della pianta avviene solo ed esclusivamente attraverso le sostanze di scarto dei pesci. L’acquaponica è un metodo agricolo che combina l’acquacoltura (allevamento di pesci) e l’idroponica (coltivazione di piante in acqua). In questa simbiosi, le piante ricevono i nutrienti dai rifiuti dei pesci, trasformati dall’azione dei batteri nitrificatori, rivelando un’ecologia autosufficiente, in cui gli interventi umani sono ridotti al minimo, in una prospettiva di economia circolare.

L’obiettivo che si pone il progetto è la realizzazione di un orto sociale che ha come finalità generale la promozione e la valorizzazione di varietà tradizionali di ortaggi e frutta presenti nella nostra provincia, istituendo un presidio perenne per l’osservazione, l’identificazione, la riscoperta, la valorizzazione e la promozione della biodiversità e della nuova cultura gastronomica anche al fine di implementare gli attrattori culturali e turistici del territorio napoletano. Questa attività ha l’importante ruolo di essere luogo di incontro e di integrazione intergenerazionale, per i giovani, gli anziani e le famiglie. Gli orti sociali sono spazi per coinvolgere le persone anziane e i giovani, valorizzandone i saperi, le competenze e le abilità, e dare vita a un laboratorio di agricoltura sostenibile, cittadinanza attiva e coesione sociale.

D) Museo Diocesano Diffuso

Per rispondere alle vulnerabilità dei suoi giovani e delle chiese monumentali, il progetto prevede di accostare i giovani del centro storico di Napoli alle chiese monumentali, scongiurando la perdita della memoria del millenario cammino di popolo napoletano e organizzare, con i giovani, la speranza.

In prima istanza c’è l’allargamento della sede del Museo diocesano istituendo un Museo Diocesano Diffuso, incoraggiando i visitatori a immergersi in un sistema venoso, per rimettere in luce alcuni luoghi straordinari ancora in ombra mentre altri sono troppo gremiti, riportando le opere d’arte nei luoghi per le quali sono nate.

L’obiettivo è vivere i luoghi di culto come case di comunità, luoghi per la partecipazione e l’inclusione, contrastando la gentrificazione e trasformando questi luoghi in laboratori di innovazione applicata ai beni culturali e spazi per una sempre più consapevole Comunità di Patrimonio secondo i principi della Convenzione di Faro. Priorità di questo progetto culturale è la formazione dei giovani, soprattutto i più fragili, per diventare custodi, accompagnatori e manutentori di almeno 10 chiese monumentali iniziando dalla Cattedrale.

5. Appendice: i contributi dai territori

15. Quest'ultima parte del documento è destinata ad accogliere i contributi di quanti accoglieranno questo testo tra le mani, al fine di avere uno sguardo territoriale rispetto a esperienze già in corso (buone prassi replicabili) oppure rispetto ad alcune criticità da superare. Di seguito un elenco di temi possibili:

- Contributo dell'8xmille alla vita della Chiesa napoletana, quanto incide questo contributo alla sussistenza di alcune opere (Seminario, Facoltà, Carità...), agli interventi sulla manutenzione o sulla risoluzione di emergenze che si determinano a carico dei costi della Diocesi o delle parrocchie.
- Gestione economica della parrocchia, del decanato e della diocesi. In particolare la gestione potrebbe avere alcuni criteri guida:
 1. La gestione sia quanto più possibile documentata, con registrazioni semplici ma puntuali, con il supporto di ricevute ecc.
 2. Si adotti il criterio della trasparenza con il bilancio e la rendicontazione.
 3. Le scelte siano condivise all'interno degli organi deputati, come il Consiglio parrocchiale degli affari economici e Consiglio diocesano per gli Affari economici. Quest'ultimo sia sostenuto anche da procedure chiare che vengono poste al servizio delle parrocchie e degli uffici diocesani.
 4. Si preveda anche una forma di supporto per la consulenza e la formazione degli organi consultivi e di controllo.
 5. Autonomia, l'uso dei beni deve tendere ad una migliore razionalizzazione per creare anche l'autonomia economica.
- Suggestioni sull'organizzazione della gestione, sul supporto e sugli strumenti; sul criterio della razionalizzazione della spesa, di consorzi sullo stile di gruppi di consumatori o cose del genere, per ridurre la spesa; sul sostegno delle parrocchie più povere; sulla razionalizzazione delle strutture, canoniche disponibili e spazi da mettere a disposizione anche territorialmente per i sacerdoti o per altre realtà ministeriali e di servizio (famiglie, ecc).